

SENATO DELLA REPUBBLICA

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 10 MARZO 2015
128ª Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Intervengono il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Nencini e il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giacomelli.

La seduta inizia alle ore 16,25.

Omissis

IN SEDE REFERENTE

(1570) BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI
(Esame e rinvio)

Il relatore **BUEMI** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il provvedimento in titolo, che contiene norme finalizzate a superare l'attuale sistema di *governance* della Rai, secondo un progetto che, pur considerando imprescindibile il mantenimento della proprietà pubblica della società, intende rimodulare l'impianto giuridico del controllo azionario e della nomina dei vertici aziendali attraverso un meccanismo di selezione del *management* che dia più spazio al merito ed alla professionalità attraverso parametri di valutazione più oggettivi possibile. Nell'ottica pertanto di superare, in modo particolare, l'attuale sistema di controllo diretto della politica sulla RAI, le disposizioni del disegno di legge - come evidenziato nella Relazione introduttiva - intervengono sul meccanismo di nomina dei consiglieri di amministrazione, sottraendone la competenza alla Commissione parlamentare di vigilanza e attribuendola ad una fondazione di diritto pubblico, i cui componenti sono di diritto i rappresentanti delle più qualificate istituzioni pubbliche in ambito culturale, formativo, scientifico, artistico, teatrale, musicale accademico, sportivo, economico. Passa quindi ad esaminare in dettaglio il contenuto del disegno di legge, che si suddivide in 13 articoli.

L'articolo 1, nel definire la RAI SpA un bene pubblico di interesse nazionale, che svolge il servizio pubblico di diffusione audiovisiva e radiofonica, sui diversi mezzi di comunicazione messi a disposizione dall'evoluzione tecnologica, riconosce l'esistenza di una libera attività economica nel settore dei mezzi di comunicazione audiovisiva e radiofonica, purché esercitata nel rispetto dei principi di pluralismo e libera concorrenza e salvaguardando l'universalità dell'accesso alle reti. In aggiunta a tali requisiti generali di tutte le imprese del settore, si stabilisce che la RAI, come concessionario del servizio pubblico, abbia il compito di custodire una parte fondamentale della memoria storica del Paese e debba svolgere la sua attività a tutela e a servizio della pluralità culturale e dell'informazione, nonché dei credo religiosi e della laicità presenti nella società italiana. L'articolo dispone inoltre che la RAI operi sulla base di un contratto nazionale di servizio, stipulato con il Ministero dello sviluppo economico e rinnovato triennialmente, con il quale sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, e ne indica alcune previsioni obbligatorie.

L'articolo 2 dispone che entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge in esame, il Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze acquisisca, al suo valore nominale, la quota delle azioni eccedente il 99,56 per cento delle azioni della RAI, di cui è attualmente detentore, e che l'intero capitale sociale venga quindi trasferito gratuitamente alla Fondazione RAI, istituita ai sensi del successivo articolo 3, come fondazione dotata di personalità giuridica, indipendente da ogni indirizzo politico ed autonoma da ogni esercizio di potere pubblico di supremazia amministrativa. Gli organi della Fondazione sono l'assemblea, il consiglio di sorveglianza e il

consiglio di gestione e tutte le cariche in essi sono svolte a titolo gratuito. La Fondazione si dovrà dotare di un proprio statuto, approvato dal consiglio di sorveglianza in un testo sul quale esprime un parere vincolante la Presidenza del Consiglio dei ministri, previo documento d'indirizzo adottato dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. L'articolo specifica inoltre quali siano le norme del codice civile applicabili alla Fondazione Rai.

Si sofferma poi sull'articolo 4 che, nel definire le finalità e gli obiettivi della Fondazione RAI, specifica quali siano i suoi compiti, vale a dire quello di raccogliere le candidature per il consiglio di amministrazione della RAI e nominare i suoi componenti; gestire sotto il profilo finanziario il capitale sociale, salvaguardando la consistenza del patrimonio strumentale all'esercizio delle funzioni proprie della società e finalizzando i proventi del canone RAI all'esclusivo sostegno del piano industriale dell'azienda; salvaguardare l'indipendenza e la professionalità della RAI, mantenendo in modo stabile i rapporti con le istituzioni governative e parlamentari di vigilanza.

L'articolo 5 disciplina la composizione dell'assemblea della Fondazione RAI, prevedendo che sia composta di diritto da ciascuno dei rettori che formano la Conferenza dei rettori delle università italiane nonché dal presidente o comunque dal rappresentante legale di una serie di enti, organismi ed istituzioni pubbliche della cultura, dell'arte, del cinema, del teatro, della musica, della divulgazione scientifica, dello sport, delle attività produttive e dell'innovazione tecnologica presenti nella Repubblica italiana e tra gli italiani all'estero, che vengono specificatamente indicati.

Nell'articolo 6 sono contenute le norme relative alle competenze dell'assemblea della Fondazione RAI, con particolare riguardo alle procedure per la nomina dei membri del consiglio di amministrazione della RAI SpA. Si dispone che le candidature pervengano all'assemblea dai componenti della Commissione parlamentare di vigilanza o, in ragione delle proprie specifiche competenze di settore, da gruppi di utenti che siano organizzati nella forma della ONLUS, laddove questa abbia come scopo sociale anche la promozione delle finalità indicate nell'articolo 1 del provvedimento, mediante l'adempimento ai pagamenti del canone RAI. Un apposito regolamento adottato dal consiglio di sorveglianza della Fondazione dovrà disciplinare le modalità per la presentazione delle candidature, prevedendo, tra l'altro, idonee forme di pubblicità dei *curriculum* proposti nonché speciali requisiti di onorabilità e professionalità, che vengono precisati nel comma 3 dell'articolo 6. Un'ulteriore causa di esclusione dalla procedura di selezione delle candidature riguarda i soggetti che siano membri del Parlamento, del Parlamento europeo, del Consiglio di una regione o di una provincia autonoma o consiglieri di enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti. Si prevede che l'assemblea si riunisca per acquisire il voto, a scrutinio segreto, dei suoi componenti sulle candidature non escluse e che tali procedure siano volte a valutare il merito e le competenze delle candidature pervenute, selezionandole in base a votazioni attributive di un punteggio unico per ciascuna candidatura. Vengono proclamati eletti, dal presidente del consiglio di sorveglianza, i candidati con il punteggio migliore, fino a concorrenza dei seggi a disposizione. Gli articoli 7 e 8 disciplinano nel dettaglio la composizione e le funzioni del consiglio di sorveglianza e del consiglio di gestione della Fondazione RAI.

Richiama poi l'articolo 9 che attribuisce il controllo contabile sulla Fondazione RAI alla Corte dei conti, che annualmente è tenuta a trasmettere una relazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri e alla Commissione parlamentare di vigilanza. La vigilanza sulla corretta attuazione delle procedure di trasparenza e merito, a cui si attiene l'assemblea della Fondazione RAI per la nomina dei membri del consiglio di amministrazione della RAI SpA, è attribuita alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'articolo 10 indica poi le fonti di finanziamento annuali necessarie a far fronte ai costi della Fondazione RAI.

Segnala quindi la rilevanza dell'articolo 11, che contiene una delega al Governo per l'adozione uno o più decreti legislativi aventi l'obiettivo di razionalizzare e riordinare la normativa vigente in materia di RAI-Radiotelevisione italiana SpA, mediante l'abrogazione o la modifica di una serie di disposizioni, che vengono precisamente individuate, e di tutte le altre che risultassero incompatibili con la normativa ora introdotta. L'articolo, oltre ad indicare i principi e i criteri direttivi cui il Governo deve attenersi nell'esercizio della delega, specifica anche alcune previsioni obbligatorie dei decreti legislativi in relazione alle condizioni di decadenza e sospensione, in corso di mandato, dalla carica di consigliere d'amministrazione della RAI. Sugli schemi di decreto è prevista l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Le norme transitorie di cui all'articolo 12 dispongono che, a partire dalla data di entrata in vigore della nuova legge, la Commissione parlamentare di vigilanza cessa di partecipare alla nomina dei componenti del consiglio di amministrazione della RAI, fermi restando i poteri di indirizzo e di vigilanza del servizio radiotelevisivo pubblico.

Ulteriori norme riguardano il personale dirigente e amministrativo della Fondazione RAI.

Infine, l'articolo 13 fissa l'entrata in vigore della legge al giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.